

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 56.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAIZERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 17 maggio

Si annunzia da Presburgo che a Miliesdorf, Wag, Szerdahely ed in altri punti gli Austriaci hanno battuto i Magiari con gravissime perdite da parte di questi ultimi. (G. U.)

Altra dello stesso giorno

Nella Presse troviamo le seguenti notizie:

Buda è totalmente circondata dai Magiari, i quali, avendo occupato le alture di Block e Schwaben e munitele di artiglieria, hanno incominciato a bombardare quella fortezza.

Il tenente maresciallo conte Clam ed i generali barone Reisach e barone Bianchi sono dall'Italia arrivati all'armata in Ungheria, ed ha il primo assunto il comando delle brigate Gerstner e Dossen. La brigata Sossai è stata affidata al generale Pott.

Le prime colonne del corpo d'armata russo, sotto il generale Sass, sono già arrivate in Tyrnau.

Il grosso dell'armata del mezzodì si muove, oltre la Sava, nella direzione della Schiavonia e del Sirmio, e fra breve comincerà le sue operazioni.

Altra del 18 maggio

Nel Lloyd leggesi la seguente lettera da Presburgo del 10:

Il giorno di jeri era destinato dalle truppe imperiali per l'attacco, ch'ebbe anche un favorevole risultamento. Gli Ungheresi, forti di circa 3000 uomini, si avanzarono contro Miliesdorf, Wag, Szerdahely ed altri luoghi, ove trovarono pochissima resistenza. Un considerevole corpo di truppe imperiali mosse contro loro e jeri si venne ad un ostinato combattimento, che incominciò con insignificanti scaramucce fra gli avamposti e finì con una gagliarda fazione. La perdita degli Ungheresi viene indicata come considerevole; essi furono costretti a ritirarsi tostamente ed a darsi ad una disordinata fuga. I villaggi su mentovati non ebbero in questo conflitto a soffrir danno alcuno, perchè avvenuto in aperta campagna. (M. T.)

(Illirio)

Trieste, 15 maggio.

Si lessero con molta ammirazione i fogli di Venezia fino al 10 corr. inclusivo,

i quali contengono niente meno di 6 bullettini intorno all'assedio di Malghera. — Sempre le stesse illusioni, le stesse spampanate, le stesse menzogne, e inoltre nessuna menzione dell'arrivo del Feld-Maresciallo conte Radetzky; non una sillaba del di lui proclama agli abitanti di Venezia, il quale è pure da considerarsi quasi come l'ultima parola di pace e di riconciliazione. Povero popolo! così si procede teo nell'atto che ti si intitola sovrano; così si dispone dei tuoi beni, dei tuoi diritti, delle tue speranze, senza consentirti di gettare un solo sguardo sul profondo precipizio, che ti si spalanca dinanzi. Dei traditori ti guidano alla cieca quasi fossi piccolissimo fanciullo, nè tu ti curi delle tue sorti, ch'essi dolosamente e con inganno si sono arrogati di dirigere. Persuaditi che sei ingannato. Le opere di assedio in luogo di essere tentate, progrediscono incessantemente sempre più; Malghera ch'è bensì forte, ma non imprevedibile, ne viene sempre più stretta da vicino, come da una rete; dagli inesauribili depositi di molte fortezze vi vengono condotti sempre più cannoni, e ben presto cento bocche da fuoco si volgeranno contro i tuoi bastioni e li distruggeranno. Si può a mente fredda fare il calcolo del giorno, in cui deve cadere questo baluardo, la chiave di Venezia. Non già migliaia di Austriaci, come si vuole farti credere, ma meno assai che potresti immaginarlo a mente serena, sono caduti; dal dì 4 corrente, dopo 8 ore del più forte tuo cannoneggiamento, non s'ebbero che 3 feriti ed un morto; nell'atto che tu sprechi tante migliaia di colpi, le armi del tuo legittimo Sovrano progrediscono, senza punto curarsi degli estremi tuoi sforzi, e quasi per ajuto divino a legittimamente debellarti. Rifletti alle conseguenze, se tu in luogo di cedere al tuo pentimento, soggiaci alla forza delle armi; rifletti al pericolo, che ti sovrasta appunto da questo luogo di attacco — pensa quanti altri mezzi si possono inoltre impiegare, quando si dovesse decidere la tua rovina! Il pericolo, più che noi pensi, ti sta vicino; i mezzi sono molti — infrenabile è la volontà che si fonda sul diritto — ben presto tu dovresti deplorare l'indicabile infortunio, che può ridurre la superba, la stupenda Venezia, da poco ancora così tanto fiorente, in una città di lutto, di rovine per tutte le generazioni future!

Liberati dalle catene con cui ti tiene avvinta una fazione, che le ribadisce ognor più a tuo danno; svegliati dal torpido sonno, e chiedi ti si palesi quella verità non palliata sulla disperata tua situazione, che per frode ti si nasconde — che ancora è tempo da far dimenticare tutte le angosce, che la vanità, l'avidità, l'ignoranza non meno che l'illusione e un fallace calcolo delle proprie forze, hanno fatto pesare su di te! D.

Dispaccio telegrafico da Praga

18 maggio, ore 12 e 40 minuti

Il baron Meesery al ministro dell'interno:

La tranquillità non fu turbata — La commissione militare inquirente ha incominciato le sue funzioni.

Lemberg, 14 maggio

Jeri a ore 2 pomer. arrivò qui il reggimento I. Russo dei lancieri Worozensk, come avanguardia delle colonne che per Brody marciano in Galizia; e venne ricevuto all'estremità del sobborgo Lyczakow dal sig. governatore conte Goluchowsky unitamente al sig. comandante e ad una splendida comitiva di ufficiali dello stato maggiore ed altri ufficiali superiori. I complimenti scambievoli furono dei più obliganti; dopo di che quel reggimento, con alla testa la generalità attraverso un'affollata moltitudine di curiosi, venne introdotto a suono di musica nella città. Il generale I. russo d'infanteria Tschodajeff venne accompagnato da tutti gli alti personaggi che si trovavano presenti all'Hotel de Russie, dov'erasi già fatto apparecchiare il suo appartamento. Il reggimento dei lancieri di più, e per quella notte si accampò alla serena sulla piazza Jablonowsky, il che per la novità offriva uno spettacolo interessante. I signori generali ed ufficiali dello stato maggiore I. russi furono invitati a mensa parte presso il sig. comandante, e parte presso il sig. governatore, e durante il banchetto vennero innalzati ripetuti brindisi alla salute d'entrambe le Loro Maestà.

Il contegno delle II. truppe russe si acquistò il plauso generale; esse non sapevano trovar parole bastanti a lodare la opportunità delle disposizioni ch'erano state prese per procurar loro vittuaglia e quartiere; soprattutto poi si compiacevano molto a vedere le grandiose ed allegre sale dell'estabilimento dei gesuiti, dov'erano stati fatti preparativi per accogliervi 400 malati.

Alla sera dinanzi al palazzo del comando generale vennero eseguiti dalla banda dei lancieri russi, e da quella dell' i. r. reggimento fanti varj pezzi di musica, e vi furono intonati anche gl'inni nazionali di entrambe le armate.

(Gazz. di Vienna)

(Granducato di Toscana)

Il commissario straordinario per S. A. I. e R. LEOPOLDO II. Granduca di Toscana ec. ec.

Toscani!

Lo slancio generoso col quale nei giorni 11 e 12 aprile restauraste il Principato Costituzionale, ed il generale vostro concorso a ristabilire l'ordine e la quiete interna non potevan bastare contro quella perversa fazione, che mentre teneva spiegata in Livorno la bandiera della rivoluzione, e la difendeva colle armi non lasciava sforzo, intentato per immergere di nuovo tutto il paese nell'anarchia.

Ad impedire tanto danno, e ad assicurare permanentemente il trionfo della legge, rendevasi dunque indispensabile, e tutti voi lo sentiste, il temporario intervento di Milizie ausiliarie.

La parte che tutta Europa aveva presa per ricondurre al Vaticano l'espulso Pontefice non lasciava alcun dubbio sulla sollecitudine delle maggiori Potenze per la Toscana, e sulla benevola loro intenzione di soccorrere alla insufficienza delle nostre forze.

Le II. RR. truppe Austriache, soggiogando la fazione che opprimeva Livorno, risparmiando al paese gli orrori di una lunga guerra civile han posto freno ai demagoghi che continuavano fra noi, e mostrato col fatto esser quella forza elemento oramai indispensabile a ristabilire l'ordine e la tranquillità.

Col loro concorso tutta la Toscana ricomposta in una sola famiglia si stringe oggi di nuovo intorno al Principato Costituzionale, e si riabilita a godere di quelle libere istituzioni che il Principe le aveva compartite, e che la violenza giunse a cambiare in mezzi di tirannide.

Toscani, il soccorso che l'I. e R. governo Austriaco ha dato a Leopoldo Secondo era voluto dalle condizioni generali della Penisola, e dalla necessità di por fine una volta ai disordini che laceravano l'Italia centrale.

Col perseverare nell'opera da voi così bene incominciata, col ristabilire pienamente e durevolmente l'ordine e la pubblica quiete, cesserà il bisogno di questo concorso, e il vostro governo farà ogni sforzo per abbreviarlo e renderlo meno gravoso.

Dato dal Palazzo Vecchio, li 18 maggio 1849. L. SERRISTORI.

#### STATO PONTIFICO

Bologna, 16 maggio

Oggi è stato pubblicato il seguente proclama:

*Agli abitanti degli Stati Romani:*

«Avendo la città di Bologna, cedendo a migliori consigli, aperto le sue porte alle

Truppe Imperiali da me comandante, S. E. l'Imp. R. Generale di cavalleria nob. Gorzkowsky ne ha assunto il Governo in qualità di governatore militare e civile, sino alle ulteriori disposizioni di Sua Santità, che saranno rese note per mezzo del suo Commissario straordinario.

«Egli è perciò ch'io in consonanza al mio proclama datato da Castelfranco, mi avvio ad occupare col mio corpo gli altri territorj dello Stato Pontificio, ove mi lusingo di ottenere dalle popolazioni quell'accoglienza amichevole che meritano le truppe le quali hanno la missione di ricondurre il legittimo Governo, il buon ordine e la pubblica sicurezza.

«Siccome però da un lato non cesserò di far mantenere dalle medesime la più rigorosa disciplina, così ricordo dall'altro lato che questa è fondata essenzialmente sulla regolare disposizione degli occorrenti mezzi di sussistenza, i quali devono essere dovunque assicurati dai rispettivi Comuni, dietro gli avvisi e nei modi che conformi alle mie istruzioni ed ai concerti presi col Governo Pontificio, saranno indicati dagli appositi fornitori, i quali precederanno l'armata.

«Dal giorno poi dell'ingresso delle mie Truppe nei rispettivi territorj, vengono per le viste militari dichiarati sciolti tutti i Corpi armati non appartenenti alle truppe regolari, e le loro armi e munizioni, non che quelle dei particolari, di qualunque specie, devono essere rimesse entro ventiquattro ore alle magistrature comunali, che ne faranno la consegna al Militare, ad eccezione di quelle che verranno riconosciute necessarie al mantenimento della pubblica sicurezza.

«Sono pure sciolte, a maggiore garanzia del buon ordine, tutte le adunanze ed associazioni politiche ed i così detti Circoli.

«I contravventori alle presenti discipline saranno puniti con tutto il rigore della legge marziale, cui soggiacerà pure chiunque insultasse le pattuglie militari con parole, o con vie di fatto. — Firm. WIMPFEN.»

Altra, del 18 maggio

Il governator civile e militare, generale Gorzkowsky, con notificazione d'oggi, ha dichiarato, per ora, lo stato d'assedio di questa città. Riferiamo le disposizioni principali del relativo decreto:

1. Tutti quelli che possiedono armi corte o lunghe di qualunque specie, da fuoco, da taglio o da punta, e così quelli che possiedono polveri ardenti, cottoni fulminanti, o altri oggetti da guerra, dovranno entro quarant'otto ore, contando dalla pubblicazione della presente notificazione, consegnare ogni cosa all'apposita Commissione.

2. Le armi o stemmi pontificj devono essere senza indugio rimessi nei soliti luoghi.

3. Restano proibite le adunanze politiche conosciute sotto il nome di Circoli, Casini od altre simili denominazioni.

4. Gli attruppamenti ed altre unioni di carattere sedizioso sono vietati.

5. Restano aperte per ora soltanto le Porte di san Felice, Galliera, Maggiore e Castiglione, avvertendo che desse saranno

chiuse dalle 10 della sera sino allo spuntar del giorno.

6. Alle ore 11 di sera dovranno esser chiusi tutti i pubblici esercizi, come sarebbero: alberghi, trattorie, vendite di liquori, caffetterie e simili; ed i cittadini dovranno ritirarsi nelle loro abitazioni non più tardi delle ore 12 di notte.

Riguardo al personale sanitario ed ecclesiastico si accorderanno opportune eccezioni col rilascio di apposite licenze.

7. La stampa è soggetta alla censura preventiva.

8. I Corpi franchi di qualunque sorta sono disgiunti. Anche la Civica è messa fuori di attività; e da quelli e da questa debbono essere consegnate le armi e le munizioni.

Resta vietato di vestire uniforme o distintivo che appartenesse a questi Corpi, o di portare la coccarda tricolore, o altri analoghi contrassegni di partito. È rigorosamente prescritto a chi è di ragione l'uso della coccarda bicolore pontificia.

Le contravvenzioni ed omissioni verranno trattate con tutto il rigore delle leggi militari.

Imola, 18 maggio

Questa mattina giunsero qui gli Austriaci. I facinorosi qui raccolti in numero di due mila erano altri partiti jeri, ed altri sono partiti questa mattina avanti giorno dopo aver commesso ogni sorta di vessazioni ed estorsioni, e di aver espilate tutte le casse governative, provinciali e comunali, esigendo di più dagli abitanti una somma ingente a titolo di prestito forzoso. Quindi si sono avviati verso Faenza e Forlì.

(Mess. di Modena)

#### DUE SICILIE

Riceviamo da Genova la seguente lettera, scritta da un emigrato Siciliano la quale darà ai nostri associati un sicuro e coscienzioso ragguaglio dei dolorosi particolari che produssero l'inaspettata catastrofe palermitana.

Genova, li 2 maggio

Ti maraviglierà la data di questa lettera, ma ti basti il sapere che jeri sera io giunsi, qui sul Tripoli, vapore da guerra sardo che per fortuna trovavasi a Malta il giorno 28, e mi accolse umanamente. Io era giunto a Malta sul vapore l'Indépendant che era partito il 25 alle 7 p. m. da Palermo. Quali siano state le mie peripezie prima d'imbarcarci sull'Indépendant non ho tempo di scrivertele, né testa; solo ti posso dare un sunto brevissimo degli ultimi fatti di Palermo, sino al momento che io partii.

Il 14 saputo si la dedizione di Siracusa, poi di Caltagirone, di Noto, di Augusta, di Castrogale, di tutte insomma le due valli di Catania, e di Noto, dello sbandamento delle nostre truppe e della caccia rapace e crudele che facevano ai nostri i paesani, giunse un vapore francese che apportava l'offerta dei buoni uffici dell'ammiraglio Baudin.

Il ministero, già prima scisso sul conto della pace, con aria compunta fu di tale offerta comunicazione magnanimità alla ca-

mere ed aggiunge che se si accettava, esso come ministro di Guerra si dimetteva. Cinquantanove voti accettavano, trentaquattro, fra quali io e i miei fratelli, ricusarono. Il ministero Stabile-Butera si dimise. Fu impossibile trovar ministri. Il barone di Calafati, Salvatore Vigo e il barone Grasso formarono finalmente un ministero. Da quel momento, popolo e guardia nazionale supposero fatta la pace. La disorganizzazione della guerra fu quindi completa. I partiti si agitavano molto. La Masa e i violenti volevano la guerra, ma nessuno li secondava, nè venivano squadre, nè guardie civiche si mobilitavano nel regno. Di truppe non c'erano a Palermo che tre mila uomini. I ladri, i facinorosi apertamente minacciavano rapina. Stabile e i suoi sofflavano pure la guerra. Giunge il 16 di Francia Michele Amari ed Aguetta, l'agitazione cresce, in 2 giorni si fanno 4 o 5 dimostrazioni bellissime, il popolo le fischia. Allora il parlamento per non aderire a sottomissione il dì 17 si aggiorna al primo agosto; l'indomani la camera dei Pari lo approva nel momento appunto in cui tornava da Gaeta la risposta di Baudin che il re accettava i suoi buoni uffici con queste condizioni: Palermo si renda a discrezione, il governo di Sicilia cessi, il Municipio governi, e mandi commissione di sommissione al generalissimo Satriano a Catania. Al resto, penserà la clemenza del re! Nuove dimostrazioni.

I tre ministri chiamano una riunione di notabili per la sera del 18, e in questa cinque motivano, non per la guerra che tutti tenevano impossibile, ma per un simulacro di guerra alle porte di Palermo, al quale poi dovesse seguire una meno vergognosa capitolazione; venti votano per la pace immediata. I tre ministri si ritirano. Ruggiero Settimo rimane solo. L'indomani i partigiani della guerra tentano costituire una specie di comitato al fianco di Settimo, ma pur essi si trovano soli. Chiamano un deputato da ciascuna compagnia della guardia nazionale, e anche questi, chi più, chi meno apertamente si dichiarano per la pace. In tali condizioni ogni speranza di resistenza cessò: la pace ad ogni costo fu decisa.

Intanto dal momento che il ministero Stabile si era ritirato, quei della guerra pensarono pure a ritirarsi prima per finto sdegno, poi per timore più vero, infine per speculazione. Il partito della pace per togliere i capi a quello della guerra, che per tal modo più non si riduceva che a soli ladri ed anarchisti, promise aiuto per partire, e il 17 partirono i puri. La Masa, Errante, Di Marco, Bertolami, Interdonato, Oddo ed altri molti. Tutti gli altri sino a duemila ebbero passaporti, tra i quali io e i miei fratelli. Ma mezzi d'imbarco non c'erano. Intanto tutti i più timidi e vili, impiegati, magistrati, ecc. cominciavano a insultare dapprima gli esaltati e poi i liberali Cordova, La Farina ed anche me. Noi eravamo dunque fra tre fuochi; i pacisti reazionari alla testa dei quali Spaccaforno, Riso e compagni; gli anarchisti e i ladri, con pensionisti e la feccia; i napoletani che si avanzavano.

I nostri amici Torrearsa, Amari, Butera si avevano opportunamente riservato il rifugio sul vascello inglese, altri altrove. Io e i miei, soli restavamo esclusi da ogni umano aiuto. È impossibile descriverti l'agonia nostra e l'infamia degli amici e dei nemici e i mali atti dei consoli e comandanti francesi, inglesi e americani. Tutti, tutti ci ricusavano asilo, tutti ci insultavano, e ci deridevano. Il nostro governo avvisò che il 22 partirebbe la fregata a vapore siciliana l'Indipendenza, scortata da un vapore francese per Marsiglia cogli emigrati. Vi si precipitano trecento o quattrocento. Io non ebbi in verità il coraggio di unirmi a quella massa, dove gli anarchisti e i ladri non erano pur troppo la minoranza. Carico il vapore, non parte perchè la Francia ritratta la promessa scorta. Quegli infelici stanno 24 ore in porto; un buon numero di anarchisti ne profitta, e il 23 a sera corre armato al molo per impedirne la partenza. Io intanto con Andrea Rosario e Giovanni d'Ondes ed altri ventisei compromessi ci gettiamo in una feluca francese che partiva per Marsiglia. Eravamo nel porto vicino l'Indipendenza quando giunsero i selvaggi armati. Figurati che palpiti! L'Indipendenza partì sola senza scorta affidata a Dio ed alla sua potente macchina che fa 14 miglia all'ora. La nostra feluca spiegò pur essa le vele la notte del 23. La mattina del 24 ci sorprende un'orribile tempesta, stiamo per perderci o salvarci a Gaeta. Finalmente si ritorna a Palermo il 25 alla sera.

Giuntovi, trovo che il vapore l'Indipendant partiva per Malta; mi fa trasbordare come una balla di cotone, e alle 7 del 26 parto per Malta, dove giungo il 28 alla mattina e ne riparto il 28 e giungo qui jeri alle 6 pomeridiane. Sino alla mia ripartita Palermo era profondamente tranquilla. I ladri senza capi fremevano, ma impotenti; la guardia nazionale forte e decisa a tenerli giù; il popolo convinto della necessità di cadere; i migliori, partiti. Il Governo di Sicilia abdicò. Il Municipio governa. Una Commissione composta del duca di Montabò, di monsignor Cilaffo e l'avv. Napolitano era partita la stessa sera per Catania ed il 26 si aspettavano gli ordini dei Napolitani.

Ruggiero Settimo, grande sino all'ultimo, non più presidente, ma sempre padre della patria, resta senza titolo, ma per salvare coll'ombra del suo nome venerando la pace e l'ordine. Palermo è stordita. Quei che comandano, disposti a tutto subire. Ma ora che avverrà? Che è avvenuto? Patti non ne avemmo nessuno; si fa correr voce però che pel momento non avremmo Napolitani: ma se verranno, il popolo resterà inerte? I facinorosi non profiteranno della loro venuta per suscitare turbolenze? La guardia nazionale sarà bastante a frenarli? Trobriand e i forestieri sono per l'ordine alla testa della guardia nazionale; le poche truppe non disciolte sono sommesse a questa.

Ecco lo stato, non dico infelice, ma terribile di Palermo. Tutto è consumato, ma

ancora non sappiamo se coll'ignominia sola, ovvero coll'ignominia ed il sangue. (V. nel Foglio di jeri la definitiva sottomissione di Palermo).

(Risorg.)

#### GERMANIA

Francoforte, 18 maggio

Un dispaccio telegrafico annunzia che le città di Elberfeld e d'Iserlohn si resero a discrezione.

(G. di Francoforte)

#### PRUSSIA

Berlino

Il re ha emanato un proclama ai soldati di linea e della guardia nazionale: « Giova difender la patria dall'illegalità e dalla repubblica ».

Münster, 13 maggio

Il battaglione della landwehr di Warendorf è partito jeri alla volta di Münden.

A Bielefeld, Paderborn e Soest la mobilitazione della landwehr si fa col massimo ordine.

Breslavia, 14 maggio

La tranquillità si conserva in questa piazza ed in tutta la provincia. Risulta dalla inquisizione ora in corso, che tentativi di sommossa dovevano scoppiare simultaneamente a Glogau, Lauban, Schweidnitz, Frauenstein e Brieg, ma che andarono falliti in seguito alla pronta repressione dei tumulti di Breslavia.

Treveri, 12 maggio

La parte della frontiera di Prussia, compresa tra Saarbrücke e S. Wendeln, è occupata da truppe.

(G. di Francoforte)

Colonia, 17 maggio

ore 5. pomer. per istaffetta

Elberfeld ha scacciati i rivoluzionari. Le barricate son tolte via. Iserlohn senza trar colpo jeri si è resa, e si dice altresì consegnato alla giustizia il comitato di sicurezza.

(G. U.)

#### FRANCIA

Parigi, 15 maggio

La seduta d'oggi dell'assemblea nazionale non cagionò veruna di quegli incidenti che potevansi prevedere. Il bilancio della guerra ne ha esso solo formato l'argomento, e fu votato in mezzo alla generale indifferenza.

Una proposta del sig. Flocon, relativa alla comunicazione dei documenti i quali concernono l'intervento russo in Ungheria, non ebbe neppur l'onore di esser mandata agli uffici. Tutte le preoccupazioni venivano ben d'altra parte, ed il segreto del vaso di Pandora, cioè il suffragio universale pesava ad evidenza su tutti gli onorevoli rappresentanti.

Altra del 16 detto

Le risultanze dell'elezioni francesi danno argomento a credere che definitivamente il totale di esse elezioni assicurerà una grandissima maggioranza all'opinione moderata.

(G. di Francoforte)

Il disastro di Roma coincide sgraziatamente colle elezioni. Le circostanze si fanno più gravi. Le officine sono vuote, mentre le bische son zeppe di gente. Il vino accende le passioni, e i clamori che continuano ad escir dalla Camera atizzano il fuoco. Durante la notte entrarono incessantemente truppe in città. La guardia nazionale è pronta al combattimento. I mezzi di difesa son presi in modo, che per l'interesse del popolo stesso è a desiderare che la crisi passi senza collisione. Chi leva solo una pietra dal lastrico viene fucilato. La banca ha fatto trasportare una gran parte de' suoi capitali a Vincennes. È a credersi che la Camera abbia fatto scacco; un voto contro il ministero avrebbe dato il segnale alla rivolta. Il caso sconfisse jeri cicamente i membri della sinistra. La lettera del presidente al generale Oudinot offese l'Assemblea; lo scritto del generale Changarnier, in cui ordinava di far preleggere la lettera nelle caserme, fu imprudente e provocante. Eran queste armi terribili in mano del sig. Ledru-Rollin, il quale se ne valse con sì poca abilità, che ne ferì sè medesimo; egli chiedeva un indirizzo al governo romano, che aveva tratti in un tranello i soldati francesi! Venne poi Clemente Thomas e minacciò la guerra civile, indi Giulio Favre rilesse corrispondenze di Roma, e così, non men maligno che inabile, pose le mani nella ferita, ch'era stata fatta all'ex-sentimento nazionale.

Odilon Barrot trasse partito dagli errori de' suoi avversari con saggia accortezza, ed escì vittorioso da una delle più pericolose lotte parlamentarie, che un ministero abbia mai sostentuto. Il general Leflò rese compiuta la disfatta de' Montagnardi. Bastava già, gridò egli con nobile indignazione, bastava l'aver umiliato l'armata, coll'averle precluse per quindici mesi le porte della capitale (di che essa si vendicò, sorgendo liberatrice della società) senza volerla anche infamare. Interi reggimenti de' nostri fratelli avrebber dovuto perire, pria che il nemico avesse conquistata una bandiera francese!

Questo sig. Leflò era colonnello dei *zoaves* (truppa indigena d'Algeria) quando scoppiò la rivoluzione del 24 febbrajo. Cavaignac lo aveva nominato generale e inviato quale ambasciatore a Pietroburgo. — Adunque il pericolo più urgente è tolto per il momento, però non si è senza timore per domani e lunedì, in cui, secondo l'antico costume, gli operaj sogliono ubriacarsi alla Barriera. I Montagnardi sconfitti si sono coronati d'alloro. Si vende per le strade una litografia, coll'iscrizione: « Cittadini francesi e romani » Poi vi si leggono i nomi de' cinquantanove rappresentanti dell'estrema sinistra, in mezzo ad una corona d'alloro.

#### INGHILTERRA

Alcuni giornali inglesi del 15 corr. che riceviamo in questo momento, recano da Halifax (3 maggio) l'importante notizia di una sollevazione scoppiata nel Canada, la quale pare che tonda niente meno che a

staccare quella colonia dall'Inghilterra. Nel giorno 25 aprile il governatore generale si recava al palazzo del parlamento in Montreal all'oggetto d'impartire la reale sanzione tra gli altri *bill* a quello dell'indennità. Questo fu il segnale. Lord Elgin vi ricevè insulti personali ed il palazzo del parlamento venne a furia di popolo incendiato e demolito. Il governo prese tostante a' suoi ordini sotto giuramento in qualità di Constabili 300 indigeni d'origine francese — poichè questa volta i Francesi tengono per la massima parte a favore del governo e si venne ad uno scontro sanguinoso. Vuolsi che siano scoppiati contemporaneamente disordini anche nell'alto Canada.

Nulla di nuovo dagli Stati Uniti.

Nella camera alta all'interpellazione di un lord sull'intervento francese nello Stato Pontificio, lord Beaumont si schermì dal dare una risposta adeguata.

Nella camera bassa il *bill* degli ebrei fece progressi nella commissione per la sua disamina.

Il giorno 6 corr. la regina di Portogallo diede alla luce un bambino, ma questo da lì a poco morì. Donna Maria si trovò in pericolo di vita.

#### SPAGNA

Madrid, 11 maggio

La spedizione per l'Italia centrale non sarà già di soli 3,000, ma di 8,000 uomini. Si lavora con tutto zelo al loro completo armamento. (G. U.)

N. 10452-1973 Mil.

Allo scopo di giovare ai Censiti, e di facilitare agli Esattori Comunali, ed ai Ricevitori Provinciali la riscossione dei loro crediti, Sua Eccellenza il Commissario Imperiale Plenipotenziario signor conte Montecuccoli con ossequiata Circolare 3 corr. num. 969 *sussistenze*, si è deguato di disporre, che l'ultima delle sei rate mensili della sovrapposta straordinaria per le sussistenze Militari attivata pel Dispaccio numero 1679 del 20 novembre 1848 sia in ciascuna Provincia protratta fino alla scadenza della IV rata prediale ordinaria di quest'anno, che per questa Provincia scade col 31 ottobre p. v., e sia esatta contemporaneamente alla prediale ordinaria.

La suddetta sesta ed ultima rata, che per l'Avviso Delegatizio 22 Aprile 1849 N. 8460 501 *Censo*, dovea essere esatta col 30 Giugno p. v., lo sarà invece col 31 Ottobre a. c.

Nel mentre la R. Delegazione Provinciale si compie di portare a comune intelligenza tale Superiore facilitazione, dichiara, che resta in conseguenze fermo l'obbligo ai Censiti del pagamento della quinta rata della sovrapposta col suddetto Avviso fissato pel 31 del corrente mese di Maggio.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Verona 29 Maggio 1849.

K. I. R. Cons. Aul. Deleg. Provinc.  
Cav. DI GROELLER.

## AVVISI DI CONCORSO

N. 186. p. p.

Rinasto disponibile presso la Pretura di Prima classe in Tolmezzo, Provincia del Friuli, il posto di Scrittore, cui è annesso lo stipendio annuo di Fiorini 400 aumentabile ai Fiorini 500; chiunque credesse aver titolo per aspirarvi dovrà istituire, o far pervenire nelle vie regolari alle Preture stesse, nel termine preciso di quattro settimane, la relativa documentata supplica in bollo competente, colla indicazione del giorno, mese, ed anno di sua nascita, e colla ulteriore dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità con quegli impiegati.

Il presente emesso in seguito al venerato Aulico Decreto 26 Aprile p. p. N. 1513 dell'Eccello I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Provinc. di Verona.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale, Udine primo Maggio 1849.

Il f. f. di Presidente  
F A B R I S.

N. 993 VII.

Dietro decreto dell'I. R. Delegazione Provinciale 9 corrente N. 3790-241 resta aperto a tutto il giorno 30 maggio p. v. il concorso alla Condotta Medica-Flebotoma del comune di Montecchia avente una popolazione di 1775 anime delle quali 600 circa hanno diritto a gratuita assistenza e cura verso l'onorario di annue Lire 700. pagabili dalla cassa di quel comune.

I concorrenti presenteranno nel termine predisposto le documentate loro istanze al protocollo di questo Regio Ufficio presso cui trovasi ostensibile il capitolato.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Sambonifacio li 13 aprile 1849.

Il Regio Dirigente  
DURONI.

N. 196. PP.

In seguito ad autorizzazione ottenuta col riverito Decreto 30 Aprile a. c. N. 1660 dell'Ecc. Senato Lombardo Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia, viene aperto il concorso al vacante posto di Aggiunto presso l'I. R. Pretura in Isola della Scala coll'annuo soldo di fiorini 900. Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane insinuare alla nominata Pretura la loro supplica in bollo competente colla prescritta dichiarazione sulle relazioni di parentela cogli I. Regj Impiegati, ed Avvocati addetti alla Pretura stessa, e dovranno eziandio far constare con precisione dell'epoca della loro nascita.

Verona li 4 Maggio 1849.

## AVVISO

Si rende noto, che dopo la revoca emessa dal sottoscritto Lorenzo Grancelli del fu Michel Angelo, del Mandato 13 maggio 1848, che aveva conferito a Cesare Piva del vivente Battista di qui, già stata pubblicata con Editto num. 8934 di questo Imp. R. Tribunale Provinciale in Verona nel Foglio Urbano del giorno 18 maggio 1849, venne dallo stesso Lorenzo Grancelli nuovamente confermato in suo procuratore lo stesso Cesare Piva suddetto con altro mandato del giorno 19 maggio 1849 riguardante la gestione di tutti i suoi affari e cause, relativi all'eredità dell'ora fu di lui Padre Michel Angelo con facoltà di rappresentarlo tanto fuori di giudizio che innanzi qualunque autorità giudiziaria ed amministrativa. E ciò si deduce a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge, e per dimostrare al pubblico la fiducia che pone nel suo Mandatario.

LORENZO GRANCELLI.